



Alla Presidente della RAI,

premesso che:

- la difficile situazione economica del Paese impone a tutte le amministrazioni pubbliche e alle società controllate di intraprendere azioni volte alla razionalizzazione e alla massima trasparenza delle spese;
- l'articolo 49 *bis* del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, include anche la RAI tra le amministrazioni pubbliche e le società controllate soggette alle misure di riordino e miglioramento della qualità della spesa;
- attraverso il canone di abbonamento pagato dagli utenti la RAI, in quanto concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, è tenuta ad assolvere a tutti gli obblighi derivanti dal Contratto di servizio stipulato con il Ministero dello sviluppo economico;
- le entrate derivanti dal canone di abbonamento si aggirano attorno ad un miliardo e settecento milioni di euro, cui devono aggiungersi, quale ulteriore fonte di finanziamento per la RAI, gli introiti pubblicitari;
- sul bilancio pluriennale 2013-2015 della Presidenza del Consiglio dei ministri risulta un capitolo (il n. 475) denominato "Somma da corrispondere alla RAI per i servizi speciali aggiuntivi a quelli in concessione, nonché a titolo di rimborso delle spese per l'estensione al territorio di Trieste della Convenzione 26 gennaio 1952, concernente la concessione dei servizi circolari di radioaudizione e di televisione";
- l'entità delle somme riferite a tale capitolo è pari a 21 milioni di euro per il 2013, a 21,8 milioni per il 2014, a 22 milioni di euro per il 2015;
- in un articolo de "Il Sole 24 Ore" del 19 marzo 2014 si sostiene che dei 21 milioni riportati in bilancio un terzo sia dedicato ai "non meglio definiti servizi speciali aggiuntivi per l'estero", due terzi alle "minoranze linguistiche";

si chiede di sapere

da quanto tempo la RAI, pur beneficiando di ingenti risorse pubbliche attraverso il canone di abbonamento, riceva questo contributo aggiuntivo da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri;

in che modo siano utilizzate e ripartite, in dettaglio, le somme riportate per il triennio 2013-2015 nel capitolo 475 della Presidenza del Consiglio dei ministri;

quali siano, in particolare, i “servizi speciali aggiuntivi a quelli in concessione” per i quali la concessionaria pubblica riceve tali somme dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

se non ritenga che sia un preciso dovere della RAI assicurare in ogni caso la massima trasparenza riguardo ad entrate pubbliche ulteriori rispetto a quelle derivanti dal canone, tenuto conto della situazione economica del Paese e della conseguente esigenza di razionalizzazione della spesa pubblica.

(Fico) 